



Sms

cellulare
3357872250

LA MIA PREGHIERA

Non sono credente ma oggi rivolgerò comunque 1 mia "preghiera" per quegli operatori umanitari uccisi nel bliz israeliano. Le loro barche avevano tutt'intorno le bandiere di ogni Paese del mondo. Non avevano armi, la loro unica arma era il giubbotto salvagente e la voglia di aiutare il martoriato popolo palestinese con cibo e medicine. Aiuti che ora marciranno nel porto israeliano.

MOLGA

IL GIORNALE DEL PREMIER / 1

Molte stupidagini perdoniamo a Feltri, ma quel titolo sul Giornale («Israele ha fatto bene a sparare») supera ogni limite.

ANDREA

IL GIORNALE DEL PREMIER / 2

Signor Feltri ho visto la prima pagina del suo quotidiano: può dimostrare ciò che ha scritto sulla strage compiuta da Israele contro le navi della pace?

ANDREA FRIGGE

IL GIORNALE DEL PREMIER / 3

Il quotidiano «il Giornale», voce del governo, dichiara che Israele ha fatto bene a massacrare la nave turca dei pacifisti. E meno male che sostiene il Partito dell'amore.

INA

VORREI CHE I GIOVANI...

Vorrei tanto che i giovani si rendessero conto di non avere più futuro e che combattessero con le loro idee e capacità a cambiare questo governo e questa Italia. Non possono rassegnarsi, altrimenti fanno il gioco del nemico!

UN PENSIONATO, GOLESE

UNA TASSA SUI PATRIMONI

Per uscire dalla crisi servirebbe una tassa sui patrimoni oltre alla lotta all'evasione. Bloccare gli stipendi da 1200 euro significa bloccare l'economia.

PATTY

PAGHINO GLI EVASORI

I sacrifici chiedeteli agli evasori fiscali (grandi elettori del ducetto di Milanello) e non a noi sfigati delle magre e tartassate buste paga!

GIO

DUE PESI

Perché per Roma è giusta la tassa di soggiorno e per la Sardegna la tassa proposta dal presidente Soru era una vergogna nazionale? Questo governo ha sempre 2 pesi e 2 misure.

BASTIANA

SULLA ROTTA DEL TITANIC

PERCHÉ TREMONTI HA SBAGLIATO MANOVRA

Sandro Gozi

PD, RESPONSABILE POLITICHE EUROPEE



Il governo Berlusconi ha mentito per due anni agli italiani. «La crisi non c'è», diceva Tremonti, «anzi, è passata...». All'improvviso, l'ineffabile tributarista, ministro per otto anni negli ultimi dieci, scopre una crisi storica. La sua risposta? «Lo avevo previsto nei miei libri». Peccato che per otto anni non abbia fatto nulla contro le speculazioni.

Da qualche tempo, dopo essersi lungamente opposto all'euro, il tributarista sembra pure aver scoperto l'Europa. Adirittura evoca oggi quella "governance economica" che, nel 2002, lui stesso definiva "un neo-fascismo". Insomma, si conferma quello che è: incompetente, falso e pericoloso.

Oggi gli europei pagano il costo della "non Europa", della mancanza di un governo europeo. Alcune cifre: il deficit medio della zona euro è pari al 6,5%, quello americano e giapponese sono del 10%; il debito pubblico integrato europeo è un terzo di quello giapponese e inferiore del 10% rispetto a quello Usa, con 25 milioni di europei in più. Traduzione: uniti, la speculazione non ci attaccherebbe. Paghiamo tutti, molto care, le divisioni dell'Europa, la mancanza di politiche e regole comuni. E chi presiedeva il consiglio Ecofin nel 2003, quando si decise - in modo illegittimo - di non applicare le poche regole e sanzioni che avevamo contro Parigi e Berlino? Tremonti naturalmente...

Il governo ha presentato la manovra come "europea". Europea? Una manovra europea deve ridurre la spesa in modo permanente, avere il minor impatto recessivo possibile e garantire equità sociale. Invece la spesa pubblica continuerà ad aumentare dopo che si sarà esaurito l'effetto di queste misure "una tantum". La manovra vuole solo fare cassa rapidamente, non assicura risparmi duraturi e dà l'impressione di un Paese sull'orlo del baratro.

Cosa si prevede per la crescita? Nulla, come rilevato dallo stesso Draghi. Ma la crescita è un problema o no? Se lo è, la manovra è sbagliata. Se non lo è, non c'è crisi e allora perché si fa questa manovra? Per sostenere crescita e competitività si dovrebbero liberare le imprese e i lavoratori da burocrazia e fisco, troppo pesanti. Dove trovare le risorse? Aumentando l'imposizione sui capitali che rientrano grazie allo scudo fiscale dal 5 al 10-15% e sulle rendite finanziarie: oggi l'Italia è un paradiso fiscale, con imposizione del 12,5%, lo stesso Lussemburgo tassa le rendite al 17%, la media Ue è del 25%!

E chi saranno le prime vittime della manovra? I giovani, sui quali viene lasciata una montagna di ipoteche. E soffrono ancora di più quei due milioni di giovani che da mesi non studiano, non trovano lavoro, non possono formarsi. Sono il 10,5%, contro una media Ue del 5%. I nuovi esclusi, gli intoccabili di una società sempre più ingiusta. ♦

UN MINISTRO SENZA QUALITÀ

SINE STUDIO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



In molti Paesi occidentali, l'intervista rilasciata lunedì dal ministro Tremonti ad Aldo Cazzullo avrebbe destato uno scandalo. Nel giorno in cui viene approvato un decreto legge di notevole entità per ridurre la spesa pubblica, il ministro decide di abbandonarsi a elucubrazioni filosofiche prima criticando il capitalismo globale senza regole, e poi lanciandosi in suggestioni dal taglio iperliberista: «Una cosa che vorrei fare è una norma rivoluzionaria per cui tutto è libero tranne ciò che è vietato dalla legge penale o europea». In Italia siamo abituati a uomini politici che cambiano convinzioni profondamente nel corso del tempo, ma non mi era ancora capitato di vedere convinzioni cambiare nel corso della stessa intervista.

Il dato, purtroppo, è che questa dura manovra risente di un impianto fragilissimo, e l'intervista del ministro non fa che confermarlo. Innanzitutto, il carattere emergenziale della misura è disarmante: si interviene solamente per prevenire una possibile sfiducia dei mercati finanziari. Certo, al punto in cui si era giunti era inevitabile intervenire. Tuttavia, se a cuore ci fosse stato davvero il futuro del Paese, una misura energica di riduzione della spesa sarebbe stata varata ben prima di aspettare il collasso della Grecia. L'enormità del debito pubblico italiano non è una novità. Il debito è il macigno al piede della nostra economia, che viene portato sulle spalle delle generazioni più giovani, come recentemente rilevato dall'Istat e sottolineato da Draghi. Tagliare la spesa è un'operazione giusta e doverosa che non si dovrebbe effettuare in maniera improvvisa e affrettata e che dovrebbe assumere anche i contorni di una ristrutturazione. Enti inutili certamente ne esistono troppi, e troppa spesa non rispetta alcun vincolo di efficienza o ragionevolezza. Ma tagliare in maniera indiscriminata ha lo stesso effetto dei sussidi assistenziali a pioggia: conserva e mantiene la cultura economica di fondo e il modello di sviluppo distorto e inefficiente che caratterizza l'Italia contemporanea.

In questa maniera, persino le misure anti-evasione rischiano di non avere effetti positivi. Combattere l'evasione senza contemporaneamente ridurre le tasse può avere l'effetto perverso di deprimere ancora maggiormente la nostra economia. Al contrario, una riduzione mirata delle aliquote è necessaria non solo per riequilibrare l'equità del sistema, ma anche per mantenere il nostro fragile equilibrio macroeconomico.

Temo che le mie siano tuttavia considerazioni ingenuamente dato che, come riportato da più parti, non gli interessi del Paese ma la logica di uno scontro tra Berlusconi e Tremonti ha determinato modalità e contenuti di questa manovra economica. ♦